

Festival di Sanremo - 73° edizione (Italia allo specchio - Sanremo, lo specchio dell'Italia)

Il Festival (nazional-popolare) di Sanremo per i cittadini del Bel Paese è un rito che dal 1951 si ripete immancabilmente ogni anno all'inizio di febbraio quando l'imperdibile competizione canora alza il sipario e invita gli italiani (quasi fosse un "obbligo di cittadinanza") a incollarsi davanti agli schermi. (Vedi anche un nostro [precedente articolo](#))

Il verdetto finale è arrivato dopo cinque lunghe serate, e che dire dell'ultima che è terminata alle tre di notte con la lettura dell'agognato verdetto finale e la proclamazione dei vincitori.



1° Marco Mengoni con «Due vite»,
insieme ai conduttori della serata
(Capture web)



2° Lazza (Jacopo Lazzarini) con
«Cenere» (Capture web)



3° Mr Rain (Mattia Balardi) con
«Supereroi» (Capture web)

Da segnalare anche il quarto posto di **Ultimo** con «Alba» e il quinto **Tananai** con «Tango».

Gli altri premi assegnati:

- *Premio della Critica Mia Martini*: Colapesce e Dimartino con *Splash*
- *Premio della sala stampa "Lucio Dalla"*: Colapesce e Dimartino con *Splash*
- *Premio "Sergio Bardotti" - miglior testo*: Coma_Cose con *L'addio*
- *Premio "Giancarlo Bigazzi" - miglior composizione musicale*: Marco Mengoni con *Due vite*

Come recita il famoso slogan "Sanremo è sempre Sanremo" cioè una competizione canora perché le canzoni sono il seme della sua essenza.

Ma Sanremo è anche lo specchio dell'Italia perché manifesta, nel bene e nel male, l'evoluzione della società italiana e lo spettacolo, frutto dell'unione di emozioni e messaggi diversi, permette a tutti e a ciascuno di riconoscersi, o, quanto meno, di non sentirsi "straniero".

La sua formula di successo va ricercata nella vetrina canora ma anche nel *mélange* con ospiti di eccezionale rinomanza italiana e mondiale la cui esibizione si alterna a quella dei concorrenti al premio finale. Si associa anche la presenza di ospiti di grande rilievo e non necessariamente espressione del mondo canoro.

La prima serata certamente è stata la serata della Costituzione della Repubblica Italiana che quest'anno compie il 75esimo anniversario e del nostro Presidente Sergio Mattarella, la prima volta di un Presidente alla serata inaugurale della competizione canora (ci sentiamo di poter aggiungere "Grazie Costituzione", "Grazie Presidente" la vostra presenza ci rassicura!)

La imprevedibile presenza del Presidente Mattarella (accompagnato dalla figlia Laura) è stata arricchita dall'esibizione del "menestrello" Roberto Benigni (*vedi di seguito il pezzo a loro dedicato*) che ha tenuto una dotta, indimenticabile ed emozionante dissertazione sulla Costituzione Italiana, seguita dal virtuosismo di Gianni Morandi (icona dell'Italia canora) che subito dopo ha cantato l'«*Inno di Mameli*» insieme al numeroso pubblico osannante.

L'emozione è stata tanta, palpabile anche nel palco presidenziale (Mattarella segue l'inno con la mano sul cuore e canta sommessamente, abbassa gli occhi quando viene ricordato Bernardo, suo padre, uno dei padri costituenti).

La prima serata passerà, appunto, come la serata della difesa della Costituzione che, come si suole dire, al pari di ogni cosa che nasce, per crescere e mantenersi viva deve evolversi altrimenti muore di "inedia".

La nostra dovrebbe essere al riparo da questo pericolo se, come ha detto anche il "menestrello", «I padri e le madri costituenti hanno lasciato l'ultima pagina bianca perché fossimo noi scriverla, con la nostra vita» perché fosse sentita come figlia e sorella di ogni generazione.



Sergio Matterella (foto Corriere della sera)



Roberto Benigni (Foto da Il Riformista)

Immancabili sono arrivate le polemiche da quella parte del mondo politico che si è sentita "parte lesa" specie da alcuni passaggi quando Benigni ha sottolineato i principi fondamentali e ineludibili della nostra Costituzione soffermandosi in particolare sull'articolo 11 e sull'articolo 21.

Articolo 11: *L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.*

Articolo 21: *Tutti hanno diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. (...)*

Riferendosi all' art 11: «Se lo avessero adottato tutti i Paesi non esisterebbe più la guerra sulla Terra» E poi, «L'art. 21, il pilastro di tutte le libertà, ci ha liberati dall'obbligo di avere paura» come per sottolineare che la libertà spesso data per scontata è il frutto di lunghi e dolorosi anni di lotte contro le violenze e la sopraffazione di uno stato totalitario che, come già in Italia, fonda la sua "presunta" forza proprio sulla limitazione delle libertà.

Dopo il "grande botto" del debutto, i temi dell'attualità hanno accompagnato le altre serate con interventi che hanno contribuito ad aumentare l'attenzione del pubblico presente in sala o a casa a conferma che il Festival è capace di adeguarsi al cambiamento dei costumi e continua ancora oggi a essere lo specchio dell'Italia e della società che cambia.

Di seguito un breve riepilogo degli argomenti portati all'attenzione del pubblico:



"La bambina con la valigia", simbolo del dramma dell'esodo (foto rainews)

Foibe: Il direttore artistico del festival ha letto un brano dal libro "La bambina con la valigia" di Gigliola Alvisi dedicato alla storia di [Egea Haffner](#), una delle testimonianze più autentiche della tragedia.

«La libertà non si conquista dimenticando o rimuovendo, ma ricordando. Sempre».

Foibe: Profonde cavità naturali (dal latino *fovea*) tipiche delle aree carsiche. Nella Venezia Giulia (ex province di Trieste, Gorizia, Pola e Fiume) le foibe vennero largamente utilizzate durante la Seconda guerra mondiale e nel dopoguerra, per liberarsi dei corpi di coloro che erano caduti negli scontri tra nazifascisti e partigiani, e soprattutto per occultare le vittime delle ondate di violenza scatenate a due riprese - dapprima dopo l'8 settembre del 1943 e successivamente nella primavera del 1945 - da parte del movimento di liberazione sloveno e croato. (Treccani)

Guerra in Ucraina

Era previsto un intervento video del premier ucraino Zelensky. In seguito alle polemiche, l'intervento è stato sostituito dalla lettura del messaggio da parte del direttore del festival.

Il cantante Gianluca Grignani che alla fine della sua prestazione, esibisce il messaggio "No War"



Chiara Ferragni (foto rainews)

«**Pensati libera**» (Chiara Ferragni): «*Il corpo di noi donne non deve mai generare odio o vergogna*».

Ha letto una lettera indirizzata a sé stessa bambina ma rivolta a tutte le donne con l'esplicito invito a lottare contro il «sessismo» imperante perché «essere donne non è un limite, gridatelo a tutte».



Drusilla Foer e Pegah Moshir Pour (foto rainews)

Le rivolte in Iran - Pegah Moshir Pour

Pegah, attivista italiana di origini iraniane «*ho deciso che la paura non ci fa più paura e di dare voce a una generazione cresciuta sotto un regime di terrore e depressione*» (...). L'Iran «*un posto dove il regime uccide i bambini, dove è proibito a chi si ama baciarsi e tenersi per mano,...*»



(foto rainews)

Bambini, donne, detenuti e libertà civili (Francesca Fagnani): un particolare riferimento alle carceri minorili con il monologo dedicato ai bambini detenuti nell'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida (Napoli): «*Il carcere punisce e basta, i detenuti non sono animali. Lo Stato dovrebbe combattere la dispersione scolastica ed essere più sexy dell'illegalità*».



Paola Egonu con i conduttori (foto rainews)

Razzismo (Paola Egonu, pallavolista, nata in Italia da genitori nigeriani, nel 2014 ottiene la cittadinanza, nel 2021 è portabandiera ai Giochi Olimpici di Tokio) «*L'Italia è un paese razzista ma sta migliorando; non tutti sono razzisti o tutti cattivi, ma se mi chiedete se c'è razzismo la risposta è sì*». «*Siamo tutti uguali oltre le apparenze*».



La maternità (Chiara Francini)

Con il monologo dedicato alla «*maternità mancata*» che molto spesso viene sottaciuta

Il Festival di Sanremo è il festival dell'«italianità», e non poteva mancare un chiaro e meritato riferimento alla mamma.

Ed ecco un cartello, ben esposto in vista per le telecamere, con su scritto «*Mamma guarda quanto, come mi sti divertendo*»

E uno dei concorrenti in gara, il cantante Lazza, dopo la sua esibizione cerca la "mamma" in platea per regalarle i fiori che aveva ricevuto alla fine della sua esecuzione con gli immancabili abbracci, baci e lacrime.

+++++

Benigni et Matarrella à Sanremo

Roberto Benigni a été, cette année, le premier grand invité du festival de Sanremo. Devant le président Mattarella – premier président de la République à se rendre au festival – garant de la constitution, l'acteur populaire a choisi de défendre celle-ci. En commençant sur le ton de la plaisanterie :

« *Quelles belles scénographies, toutes nouvelles ! Tant de chanteurs qui débutent, eux aussi tout*

nouveaux ! Le président Mattarella est ici pour la première fois, tout nouveau ! Le présentateur, une grande nouveauté... En fait non, ajoute-t-il en se tournant vers Amadeus. Mattarella en est à son second mandat, Amadeus à son quatrième et il a déjà réservé le cinquième ! Est-ce constitutionnel ? Et il pense déjà à faire le sixième, le septième, il veut arriver à cent, organiser la marche sur Sanremo... Président, il faut l'arrêter ! Mais vous savez combien de temps dure la soirée ? Président, vous n'êtes pas obligé de rester jusqu'au bout : si vers la moitié, vous voulez partir, vers 3 heures du matin, vous pouvez vous lever quand vous voulez... »

Benigni revient ensuite sur l'histoire du festival :

« La musique légère joue un rôle fondamental dans l'histoire sentimentale de notre société. Pensez à ces chansons de Sanremo, à ce qu'elles nous ont fait éprouver dans nos vies et à quel point elles ont développé l'âme de chaque génération ! Federico Fellini disait que la musique est dangereuse parce que ses radiations peuvent entrer en vous et vous déchirer. On ne comprend pas très bien ce qu'est la musique, c'est comme un lien entre le concret et l'abstrait. Là où il y a de la musique il ne peut rien y avoir de laid. Et ici à Sanremo tout est très beau. »

C'est ainsi que l'acteur toscan en arrive à la Constitution, dont on célèbre cette année le 75^e anniversaire :

« Qu'est-ce que la Constitution a à voir avec Sanremo ? Sanremo est le lieu du spectacle, de la musique, de l'art. Et la Constitution est une œuvre d'art. Et elle chante aussi ! Elle chante la liberté de l'homme. Chaque mot libère une force évocatrice et révolutionnaire, comme une œuvre d'art : elle jette au rebut tout l'ordre préétabli qu'il y avait jusque-là, c'est une gifle au pouvoir, à tous les pouvoirs, elle montre une réalité différente par rapport à celle d'avant, elle nous dit qu'un monde meilleur est possible, un monde comme celui dont l'art nous fait rêver.

La Constitution est un rêve, un rêve fabriqué par des hommes éveillés. C'est quelque chose qui ne peut arriver qu'une seule fois dans l'histoire d'un peuple, comme le chantait Modugno : "je pense qu'un rêve comme celui-ci ne reviendra plus jamais". Et les pères fondateurs l'ont vraiment rêvée car ils l'ont écrite en très peu de temps : ça a été comme une fulgurance, comme une œuvre d'art. Quand on pense qu'ils étaient si nombreux, 556, élus par le peuple et tous de partis différents ! Ils étaient divisés sur tout sauf sur une chose : s'unir pour écrire la Constitution. Pensez au temps qu'il faut aujourd'hui pour écrire une loi... Et la Constitution ne s'adresse pas seulement aux présents, elle va au-delà : elle s'adresse au futur, elle est parvenue jusqu'à nous ! C'est un miracle, la Constitution ! Elle est admirée dans le monde entier. L'Article 11, celui qui dit « L'Italie rejette la guerre », est tellement célèbre qu'il est comme un vers d'une poésie. Si cet article avait été adopté également par les autres pays, la guerre aurait disparu de la face de la terre.

Il y avait des hommes extraordinaires. Et parmi eux il y avait également Bernardo Mattarella, le père du Président de la République Sergio Mattarella. Président, vous et la Constitution, vous avez eu le même père : nous pouvons dire que la Constitution est votre sœur.

L'Article 21 est mon préféré : il est si beau qu'il semble avoir été écrit par un enfant. Il dit : « Chacun a le droit de manifester librement sa propre pensée ». Cela semble banal, mais on voit bien qu'il y en avait besoin, s'ils l'ont écrit. C'est la poutre maîtresse de toutes les libertés de l'homme, la plus simple et la plus forte. Car auparavant, on ne pouvait pas penser librement. Et puis cet article nous a libérés de l'obligation d'avoir peur. Pensez à quel point c'est merveilleux.

La dernière page de la Constitution, ils l'ont laissée en blanc. Parce que c'est nous qui devons l'écrire, à travers notre vie, en la mettant en œuvre, en la faisant vivre et en l'amendant. Pour l'aimer, il faut la lire, sentir qu'elle est nôtre, la faire entrer en vigueur chaque jour. Tout cela peut sembler une illusion, une chimère... Mais nous, nous n'avons qu'une chose à faire : faire en sorte que ce rêve devienne réalité. »

Franco Racco e Patrick Goutefangea (marzo 2023)